

tori; ma le pietre bianche si trovarono in minorità nel fondo dell'urna, e con meraviglia generale si seppe l'esito e niuno nella piazza osò fiatare. All'agitazione prodotta da' due scrutinii, successe la calma per la votazione di Vitale Michiel, non avendo egli, come i precedenti, fatto nulla per rendersi favorevoli gli elettori. Le pietre bianche si trovarono 3 volte maggiori del numero delle nere, ed il decano manifestando il risultato dello scrutinio, pronunciò la formola che faceva di Vitale Michiel un doge della veneta repubblica. Allora scoppiarono gli applausi, allora eccheggiarono gli evviva sulla piazza, sulle rive e sin nella chiesa stessa, con immenso fragore. Gl'interessi offesi, le fazioni vinte, tacquero in presenza di sì grande manifestazione della popolare allegrezza, e nulla turbò il trionfo di Vitale Michiel II. Il decano chiamò l'eletto, il quale profondamente commosso salì sul trono eretto nel santuario, ove fumavano gl'incensi. Colà il decano, assistito da due elettori, pose sulle spalle del nuovo doge il lungo manto d'oro e di porpora, segno della sua dignità: il patriarca di Grado benedisse il corno ducale, ossia la corona di forma frigia, e la posò sul capo di Vitale Michiel II, il quale ringraziò l'adunanza e quindi con ferma voce prestò il consueto giuramento, che identificava il doge cogli interessi della repubblica. Quando il doge, accompagnato dal decano, dal patriarca e da' più distinti elettori, uscì della chiesa, gli applausi, l'acclamazioni, lo strepito degli strumenti musicali, il frastuono delle campane scossero l'intera città. Il doge novello passò fra la folla, che si apriva rispettosa innanzi a' suoi passi, e raccolse dappertutto le prove evidenti della pubblica soddisfazione, e mille e mille voti per la gloria del suo principato. Sotto il governo di lui la repubblica fu florida e felice per 17 anni. L'errore commesso a Negroponte, ed un avvenimento che non poteva prevedere, suscitavano con-

tro di lui l'ingratitude d'un popolo instabile.

8. *Sebastiano Ziani XXXIX doge.* Pel 1.º ad essere eletto giusta la nuova forma pel suffragio degli 11 elettori, che il cav. Cicogna chiama senatori, radunati nella chiesa di s. Marco, a' 29 settembre 1172, fu Aurio Mastropiero, uno degli elettori, ma non volendo assumere il carico, fu scelto in vece Sebastiano Ziani, sebbene non entrasse nel detto numero. Uomo di 70 anni, provvido e savio, intelligente e benigno, e di amplissime ricchezze fornito, essendo fama che avesse trovata negli scavi d'Altino una vacca di grandezza naturale e tutta di getto d'oro. Presentato al popolo, fu acclamato di comune consenso e applauso con gridarsi: *Viva il Doge e Dio voglia ch'ei ci procuri la pace.* E preso in quell'entusiasmo da alcuni sulle spalle, fu portato tutto intorno per la piazza, ed egli a vieppiù ingraziarsi alla moltitudine gettava monete, a norma del precedente stabilito. Prima cura del nuovo doge fu di dar corso alla giustizia, facendo cercare e punire l'assassino del suo predecessore. Fu scoperto essere stato un Marco Casolo, che tratto dal suo nascondiglio, venne impeso alle forche, e la sua casa, posta fra la riva de'Schiavoni e ss. Filippo e Giacomo, fu demolita con decreto di non più rifabbricarla di pietra. E fu inoltre stabilito, che i dogi per l'avvenire nel recarsi a s. Zaccaria non avessero più a passare per l'attuale riva degli Schiavoni, ma per la via de' ss. Filippo e Giacomo. Poi volgendo lo Ziani l'attenzione alle cose delle finanze, trovò queste nel massimo disordine; e dall'altro canto le spese crescere giornalmente, e pe' bisogni della guerra cogreci, che probabilmente doveasi continuare, e pe' sussidi che non conveniva sospendere alla lega lombarda. In tante strettezze, decise il consiglio la sospensione del prestito fatto al 4 per 100, per l'armamento contro Emanuele, onde